Alcune creature, un tempo erravano. Esse cercavano quello che nella loro vita non avevano. Elkit da un momento esatto della sua esistenza non parlò più. By soffriva di lebbra. Sae era affetta da disturbo ossessivo compulsivo. Kiko, affetto da depressione. I compagni non conoscevano i loro background a vicenda, semplicemente erano insieme poiché intendevano guarire dalle loro malattie. Un giorno , durante il viaggio , Kiko vide persone attorno ad un lago, chiese il perché e la risposta fu che un ragazzino stava affogando. Kiko zompo` in acqua e salvò il fanciullo, che fu portato più in là, verso i suoi familiari , i quali erano felicissimi per il ritorno del congiunto. Mentre questa scena si verificava, Kiko si inabissò nuovamente , come se un tentacolo lo avesse abbrancato e trascinato giù. Sae si tuffò e riuscì a salvare Kiko. Piovvero domande. “ Un malore?” “L`attacco di un mostro marino?” . Dopo molta esitazione Kiko di getto confessò che si era lasciato andare di sua spontanea volontà. Continuò dicendo che molti non lo sanno, ma coloro che sono depressi , al cospetto di una scena di lieto fine, di gioia, sentono l’impulso di compiere “ il gesto estremo” per fare sì che l’ultima cosa da loro vista sia una scena di soavità. Carezze sulle spalle e sguardi stupiti e mesti da parte dei presenti che fecero quadrato intorno a Kiko senza dire una parola. Alcuni giorni dopo, Elkit vide una persona abbarbicata ad una sporgenza. Il rischio per la sua vita era altissimo e probabilmente non avrebbe resistito per molto. Elkit si avvicinò alla sporgenza ed afferrò il braccio del malcapitato, ma non era sufficientemente solida la presa e perciò preferì scavalcare la barricata per accostarsi al tapino, che ricambiò questo gesto con gratitudine e sorpresa. In quel momento Elkit si accorse che il malcapitato aveva uno spirito aggrappato alla sua schiena che con il suo peso gli impediva di muoversi. Elkit provò a staccare le due creature l’una dall’altra ma non vi riuscì. In quell’attimo senti di poter sanare i torti di cui era stato protagonista in passato. Sentì che era quella la via per aiutare quella creatura. La guardò e le raccontò la sua storia. Elkit aveva un amico con cui era stato fanciullo. Un giorno l’amico necessitava di un aiuto per fronteggiare dei balordi ed Elkit, non riuscì a chiamare aiuto perché la paura lo paralizzò. Il suo mancato intervento condannò il suo amico al trapasso ed Elkit non si perdonò mai l’errore suo e giurò che non avrebbe mai più parlato dato che quando avrebbe dovuto parlare per salvare l’amico non ebbe il coraggio di farlo. Finita la storia Elkit disse alla creatura che lui avrebbe dato la sua vita per lei, però ad una condizione. La creatura avrebbe dovuto salvare la vita delle brave persone del mondo ogni volta che ne avesse avuto l’occasione da quel giorno in poi. La creatura in lacrime promise e dopo il demone sulla sua schiena passò sulle spalle di Elkit, che sorridendo, si lasciò andare nel vuoto, felice per essersi finalmente riscattato. I suoi compagni continuarono ad errare mentre la creatura tratta in salvo rimase seduta sul prato disorientata ma felice e consapevole che avrebbe mantenuto la promessa di aiutare le persone buone. I protagonisti giunsero poi ad un villaggio, dove gli abitanti si erano raggruppati su una collina per evitare di essere travolti dal fiume in piena ormai esondato. Le personalità attorno a cui la storia ruota, rimaste tre, abbassarono il capo e fu lì che gli occhi di By si illuminarono di tristezza, perché grande era il suo desio di proteggere quelle persone ma sapeva che la lebbra limitava la sua azione. Fu così che decise di prendere le porzioni della sua pelle che si staccavano per via della sua malattia al fine di costruire una diga per difendere dall’acqua quelle persone. E ciò accadde. Alte si alzarono le grida di gioia per aver evitato la morte e sotto gli occhi dei sodali ,By sparì. Ormai privo del suo corpo usato tutto per creare la diga , divenne vento e assurse verso il cielo. Sae e Kiko. Nessun altro e tutt`un tratto il fumo colonizzò l’etere. Corsero verso le radici del fumo ed ovviamente vi trovarono delle fiamme. Un’intera città insidiata dal fuoco e l’acqua sembrava non sortire nessun effetto su di esso, perché non erano fiamme comuni, bensì fiamme d’odio . Sae le riconobbe e sapeva cosa poteva domarle. Sae soffriva di un disturbo ossessivo compulsivo e dalla nascita avevano impiantato sulla sua schiena uno zaino vitreo contenente un antidoto per lenire gli effetti del disturbo, antidoto che putacaso era il medesimo estinguente del fuoco d’odio. Sae non esitò, ma Kiko cercò di intervenire per arginare la sua azione e Sae chiese solamente a Kiko di reggere per pochi minuti un album di foto. Sae versò il liquido sull’incendio estinguendolo. A quel punto Sae abbracciò Kiko , consapevole che la mancanza di antidoto avrebbe scatenato al massimo il disturbo ossessivo compulsivo. Kiko ridiede l’album a Sae che si sedette per terra a sfogliare le foto dei momenti più belli trascorsi con le amicizie più care della sua vita. Aveva scelto di sfogliare quell’ album all’infinito , di ripetete per sempre quel gesto di gioia ancora ed ancora. Kiko guardò la scena per un po’, poi si allontanò consapevole che i sacrifici delle persone a lui più care gli avevano insegnato ad amare la vita , quella vita che non avrebbe più tentato di togliersi da quel giorno in avanti.